29

Mer. ♄ ♃ ☿

Filosofia

cc. 219 — 244

Comento primo di Benedetto Varchi Fiorentino
sopra il primo libro delle Meteore d'Aristotile tradotto da Cur di Greco in Lingua
Toscana al molto Illm et Eccellmo
il S Cosimo de Medici Duca
di Firenze.

L' Intendimento.

L' intendimento d' Aristotile o uero fine, che i Greci chia-
mano scopon, et noi, come s'è detto nella loica,
segnamira ouero bersaglio, in questo presente libro
della Meteora è dichiarare, universalmente non solamente di che,
et da chi, ma quando ancora et donde et in che
modo si facciano come, generino et addiuengano si facciano tutte le pas-
sioni ouer mutazioni impressioni o imagini, che
si fanno, ouer appariscono cosi nell' aria, come nell' acqua et nella
terra.*

il subbietto.

Subbietto del libro della Meteora, benche ne' libri
particolari, come è questo, si debbe ricercare il
fine et non piu tosto il fine et l'intendimento
che il subietto ouer è la materia, di che si tratta,
sono tutte l' impressioni ouero passioni le quali
si generano de i duoi alti ouero essalazioni
o uapori, che si dichiareranno che elevati
dalla terra et dall'acqua, in quel modo et per quelle cagioni
che si dicono detto. la maggior parte delle quali impres-
sioni, anzi quasi tutte si fanno et appariscono
in alcuna delle tre regioni dell' alta aria, come
i tuoni: i baleni: le saette: et cosi la pioggia: la
neue: la grandine: la brina: la rugiada et
altre cotali. Alcune se ne fanno nell'acqua,
come la salsedine ouero salsezza del mare, cioè
per qual cagione l'acqua del mare non sia dol-
ce, come l'altre, ma salata. Alcune non pure
in parte della terra, come le fonti et il ghiaccio,

Ma dentro, dove già mai non s'aggiorna, come l'oro,
l'argento et gli altri metalli, et tutte le pietgemme
et pietre preziose ~~delle quali tutte~~ di ciascuna di
quali cose, et di molte altre somiglianti si tratterà copio-
samente nel luogo suo.

L'utilità.

L'utilità di questa opera è s'io non m'inganno, ma-
maniglosa et quasi incredibile, onde è da sapere
che in ciascun libro di qualunche arte et scienza
sono, generalmente, due utilità, una primiera et principale: l'altra
secondaria et accessoria, per dir così, o vero accidentale. Il che affine, che meglio si possa intendere, diremo
che come l'anima nostra razionale ha due parti,
la prima et la delle quali et la migliore si
chiama speculativa o vero contemplativa: l'altra
pratica o vero attiva: così sono due maniere di
cognizioni: la prima et più nobile si chiama cogni-
zione contemplativa, o vero speculativa et questa fa
perfetta la parte più degna dell'anima nostra, onde
ancora prese il suo nome. l'altra attiva o
vero pratica, et questa fa perfetta la parte men
degna. et così tutte le scienze essendo speculative
~~fanno~~ rendono perfetta la parte dell'anima
humana, contemplativa: et tutte l'arti, essendo
pratiche ~~o~~ meccaniche, rendono perfetta la parte attiva. et di quest'ultima,
nisetiss essendo la cognizione della metafisica sci-
enza contemplativa, che è la principale utilità
di questo libro ~~disfatti perfetta~~ la più nobil parte
dell'anime nostre, cioè l'intelletto speculativo.

il cui fine è sapere
se et intendere
solamente

La seconda utilità, che si cava ~~di questa~~ sarà della
scienza di questo libro è grandissima et maravigliosa,
cioè che oltra il piacere incredibile et meraviglioso,
che n'arrecherà il sapere le cagioni di tante et sì
belle cose et così diverse, à tutti gli animi nobili et
generosi, ella giova et numerabilmente à' mo-
derni, i quali, mediante la cognizione di questa
scienza, possono, oltra a' molti altri commodi, prenedere
le disposizioni più ottime et più remote delle cose future,
et le infermità saranno calde et secche, o calde
et humide, secondo la temperanza o intemperanza
delle regioni, de' fonti, de' fiumi et altre circonstan-
ze, come ne mostra ~~n'insegna~~ Hippocrate nel 3 aforismo
et Avicenna nella 3ª del 4º. et Aristo. ne' problemi,
dove Essi insegna i pronostici delle malattie
future. Giova à gl'Astrologi, i quali, mediante le
cose, che si dichiarano in questo libro, possono pre-
dire molte molte molte cose avenire secondo l'ap-
parenze delle comete, et altri ~~accidenti~~ imagini. che ~~apparono~~
si vedono ~~talvolta~~ bene spesso nell'aria, come fiamme accese: capre et
tanti: stelle cadenti. tizoni ardenti, colonne sanguigni et
altre figure somiglianti. Giova a i nocchieri et piloti,
perciochè, mediante il soffiare de' venti, et medi-
ante quelle corone et cerchij, che appariscono in
torno, alla Luna, et tal volta ancora circa il sole,
che i Greci chiamano Alcioni cioè aerei, antiveggendo le
tempeste, et si salvano antiveggendole
si ritirano in qualche golfo o spiaggia, et così al
contrario insieme coll'Sapere et vita Luna propria, le
robe altrui et le persone. Giova a' Pastori et
a' contadini maravigliosamente, conciosiacosa, che
oltra il conoscere le varie specie delle nuvole di diver-

A
ch conosce i luoghi
più et meno rari et
le habitationi più ome
no battute da q^o uento
o da quello et altre

222

terre, et i tempi atti a produrre et terminare
si guardano dalle grandi, dalle brinate et da gli
equinozii, et molte altre incommodità
che mancano fuor di modo così alle
biade
tacite come alle altre cose. onde diciamente
nelle altre cose
, come fa sempre, dice, Virg. nelle Georgiche
Sol quoq; signa dabit, solem quis dicere falsum
audeat?. Giova avvertire all' Economica così alla
cura familiare della casa, come si può conoscere
per l'esempio di Talete milesio, il quale, come
racconta M. Tullio nel 1° libro della divinazione
fondato prendendo, che l'anno seguente sarebbe
stato molto abbondante d'olio, et l'altro dopo
cacciò grandissima, comperò tutte l'oliere,
la qual cosa essendo avvenuta ricordo il suo av
viso, la diede ogni cosa al comune, et gli stette di se
ver molto, che potesse avvenire, ma che non
volesse. et non meno all' Etica ancora scienza morale
et massimamente intorno alla fortezza, la quale è
circa le cose terribili et spaventose, che la cognizio
ne della natura ne insegna insieme colle cagio
ni di spregiarle tutte le fiamme vane di poeti sot
tamente introduce Virg. nel 4° libro della Eneida
sua divina
il Re Iarba, se dice
Iuppiter omnipotens, audis ne haec fulmina torques
Nequicq; lacessimus, cassiq; in nubibus ignem
Terrificant animos et inania murmura miscent?
et non meno sottilmente ne trasse Aristotele nel
principio del
sesto libro
Caetera, qua scelus intersit, scelusq; mentum
Mortales: gaudia cum pereant animalibus eadem
cuncta quoque, et requies. et così intorno alla
ambizione, mostrando questa scienza non solamente

quanto sono picciole, le cose mortali, ma
quanto ancora deverà tornire tosto tutte quante,
ma per non istare à raccontare ad uno ad uno tutti
i gran mali dell'— meteora, che ne quei rintuzzi, di
nò solo, ch'è niuno scrittore in niuna Lingua ci
può trovare in molti luoghi intendere perfettamente
questi mali ma ancora i pochi a gli stessi
terrà la cognizione et
Delle cose, che ci trattano in questo libro dottrina

il Titolo, et nome di libro

intitolasi questo libro ne' testi greci meteorologia
cioè considerazione, et trattamento integramento delle cose
alte, che pendono et appariscono nell'aria, perche
in esso ci trattano considerano et insegnano tutte
quelle cose, le quali ci vedono, come dice Lucrezio,
sopra il capo nostro nelle regioni dell'aere.
Alcune delle quali sono veramente et in effetto:
Alcune paiono bene, ma in verità non sono:
Alcune altre parte sono et parte appaiono, come
si dirà, i Latini per le medesime regioni
Si amano questo libro Meteora, ma meteora.
significa altro nella Lingua greca, nel numero
del più non significa altro appo i Greci, che cose
sublimi et sopra cioè alte et pendenti. et di qui
trassero i Toscani il nome et titolo di q.° libro
citirandolo però nel numero del meno, et aggiu-
gnendovi secondo il costume della loro Lingua l'
articolo femminino, perche così dicono la mete-
ora, come la Ethica, la fisica, la metafisica
et altri tali. ni si manifesti alcuno, che Aristotele

scrisse ben bene nigun siciliano

O felice colui, che della cose
per lungo studio, e disciplina
Le cagioni, fonti, e modi, ci vede

223

÷ benche alcuni filosofi
scrivano metafisica,
la quale voce nè mai
dice nulla, che rappaia
con essi le dimo
strazioni et etimologie de
gne non se ne dirà
no, od. compassione

ponere il nome à queste opere da quelle imprese,
siccome, che si fanno nell'aere solamente: perciochè
se bene alcune se ne fanno nell'acque, & alcune
nella superficie della terra & molte nel ventre,
il titolo però si debbe cavare dalla maggior parte:
senza che, chi vorrà bene considerare, vedrà
che generandosi tutte di quei due fumi, l'uno caldo
fumi
& secco & l'altro caldo & humido,
tutte sono atte da ascendere & di loro natura à
salire, & generarsi nell'aria, & che, s'elleno
si fanno alcune, questo è per accidente in
quanto sono ritenute per forza come si vede
de' tremuoti: ma se non fussero impedite nella
dubbio si leverebbono sopra la terra. quanto à'
metalli, che sono misti con molti mescolamenti, per
fetti come quelli altri; ma perfetti benchè simi
lari & che non si generarebbono nell'aria, si
fanno della stessa à bastanza. per procedere con
& distintamente al suo ordine,

che questo libro è legittimo.

che questo libro sia legittimo & d'Aristotele non è
niuno, che ne dubbiti: si per ch' Egli stesso lo dice nel
proemio: & si, non tanto per la grandezza & pro-
fondità della dottrina, quanto per la ornatezza &
difficultà dello stile: perchè, come che Aristotele fusse
in tutte l'opere sue ornato & molto gentile & in
tendersi, & questa fra esse, [illegible] sia
certo, ornatissimo & molto gentilissimo: la qual
cosa fu da lui fatta studiosamente & à bella proposta,
per le ragioni dette da noi altre volte all'en-
trata di tutti i contemplatori greci & massime
mente di Simplicio nel proemio della fisica

benche in g° libro gli potette au venire ancora
dalla materia, la quale nel mezo è difficilissima
re et tale, che ogni vulgare, et i contadini me
desimi portano molte volte in alcuna cosa un
maggiore di ragionarlo. et per ciò forse dove
egli nel proemio, che di questa arte non d'una
parte dubitarebbe et un'altra ne toccarebbe,
come ne gli altri libri fatte dice molte volte e6
quella dell'anima ancora, noi saremo distinta
to, et altri modi ramificati, che significano fer
ma certezza et non dubbia credenza. ma che
più chiaro argomento o più certa prova della
difficultà di questo libro? che nessuno, che stabile
stesse, il quale fu un miracolo o più tosto un
miracolo della natura, e che rappresentò
quanto più sapere un huomo naturalmente, ecco
più di esso libro et più manifestamente, che
in alcuno degli altri, come appariva chiarissi,
mamente nella bilancia che si chiama vulgarmente l'arco
balano, et più nella mia lattea, che alcuni chia
mano la Strada romana et Dante nel suo
convito la via di latte Lacteo come la chiamano
ancora i contadini che la donna.

Sotto qual parte di filosofia si riduca il presente libro.

Tutte l'arti et tutte le scienze si riducono ad alcuna
delle parti della filosofia. Ora è mio conoscere
sotto che parte di filosofia si riduca la presente
della meteore, la quale indubitatamente si riduce
sotto la filosofia naturale, e ricercherò sapere
prima la divisione generale di tutte le filosofia

231

La quale, benche sia stata fatta da noi altre volte
in altri luoghi assai compiutamente, tutta via
non mi pare ne fatica, ne sconvenevole, ricor
dando, con l'autorità e piu tosto il bisogno, ridurne
con piu brevità et
chiarezza, al presente, brevemente, quanto basta all'intelligenza
del presente luogo. Dico dunque che la filosofia,
la quale è la cognitione et scienza di tutte
le cose così divine come humane si divide prin
cipalmente in due parti, in contemplativa ovvero
speculativa et in attiva pratica ovvero attiva, cioè
che la razionale cioè è la logica et la civile,
attiva alle cose reggenti, ovvero piu tosto organo
et strumento della filosofia, che parte ne la
sciando. Hanno la attiva, della quale favellammo
lungamente nella Etica, dicemmo, che la contempla
tiva si divide in tre parti; in metafisica cioè
scienza soprannaturale et divina, la quale tratta
et considera di quelle cose, le quali sono sepa
rate in tutto et per tutto da ogni materia
così secondo l'essere come secondo la diffinitione
et tale è Dio et l'altre intelligenze ovvero angeli,
che muovono i Cieli, et di questa tratta divina
mente tutto. ne i tredici XIII. Libri sulla sua Me
tafisica. Et in Matematica, ovvero dottrinale, la quale consi
dera et tratta di quelle cose, le quali sono sepa
rate et astratte dalla materia et sono im
merse et congiunte con ella. astratte et separate
quanto alla diffinitione, ovvero congiunte et immerse
quanto all'essere, perciò che ne hanno per diffinitione
compra
non hanno materia, ma rappresentano già sempre

In cui cerchio et sulla l'altre cose matematiche

come s'è detto altrove,
mai resta ella. Et questa si risolve in
quattro parti in Aritmetica, che si numera,
comunemente, si dice Abbaco quasi Arabica et pensa,
in Musica in Geometria et Astrologia
delle quali parte s'è fauellato et parte, pia
cendo a Dio, si fauellarà. La terza et ulti
ma parte è la naturale, la quale empie
et risguarda tutte le cose, la quale è del contrario
delle diuine, come fatte del tutto et immu
tabile nella materia a quale alla distinzione
la quale si risolue et quale alle cose. Et tutte queste parti
come vedremo
nel capitolo seguente dubbio alcuno si ripongono, la Metafisica, senza
alcun dubbio.

1° ordine.

Innanzi, ch'io dichiari l'ordine di questo libro
cioè in che luogo si debba porre la materia
ma trapone l'altre opere distinte, et innanzi
dopo quel libro si debbe s'abbia a leggere et ne,
cessario dichiarare, come si truouano duoi ordini
uno di natura et uno di dottrina. L'ordine delle
natura è quello, quando si comincia dalle cose
più semplici et per conseguente più note di esse
natura et più insegnate a noi. L'ordine della
dottrina
natura è quando per l'opposito si comincia dalle cose più composte
si comincia dalle cose particolari cioè è più compo
ste et più universali et per conseguente più
più note a noi et più insegnate alla natura
et procedere ne. Le più semplici et meno a noi,
insegnate et così seguendo l'ordine della natura
la scienza
la Metafisica tiene il 1° luogo, Luogo, la Ma,

225

tematica il secondo: la naturale il terzo. Ma
secondo l'ordine della dottrina, che comincia sempre
dalle cose più agevoli e più note a noi, si debbe
studiare prima et apparare ~~prima~~ la mathematica, poi la fisi-
ca overo naturale, et ultimamente la me-
tafisica. et ben so, che alcuni inglesi et disputano
con molt.ma parte che si debba
che rispondano prima la filosofia naturale, et
la mathematica, ma io, per non oscurare [illegible] il più
mente di chi legge, et giuggiare, quello ch'è accaduto
in secondi quasi tutti gli spositori Latini, non fermo
di non discostare se non quelle opinioni, che già,
dicano più vere et misfiori secondo la sentenza
di' misfiori e più veri interpreti ch'i greci
et Arabi, come et Latini. Secondariamente è da sapere,
che nelli si regnare o ~~non nelle~~ imparare le
scienze totali et universali non si regula
l'ordine della natura, ma quello della dottri-
na: altramente regulerebbe, che bisognasse
attendere primieramente alla metafisica
poi alla mathematica, et nel
terzo luogo imparare la scienza naturale
il che sarebbe malagevolissimo, et forse impossibile.
et, così all'incontro nell imparare o insegnare le
parti d'una medesima scienza totale, non
potemo procedere, ne debbiamo a piacimento
modo et come vogliamo, ma ci conviene segui-
tare necessariamente l'ordine suo della
dottrina suo della natura, et così nelle scienze
particulari di Sanno a cui trattare prima le cose
più semplici, ancora che ci siano ~~più~~ meno

meno conforme da noi, che la fisica comporta, et
brevemente l'ordine della dottrina nostra / Aristotelica
si, che sempre si camini dalle cose universali
et generali, et nasca nelle particolari et
alle sue ultime specialità. et questo della natura per la contrarietà
et 2° ordine osservato [illegible] conforme
mente Aristotile in tutte l'opere sue, se non
la
quanto [illegible] commodità [illegible]
gliela fece alcuna volta mutare. come [illegible]
pria altro d'esempio, recando l'ordine della
natura si debbe trattare prima delle piante,
che degli Animali, et che l'anima vegetativa è
prima, che la sensitiva, essendo più semplice
sia nientedimeno per ragione
più conveniente et agevolezza si [illegible] tratti
prima de gli animali, che delle piante et la ca-
gione è perche le parti delle piante sono preso
in grandissima parte il nome loro dalle parti de gli
animali. vidiamo hora in che modo Aristotile
nella filosofia naturale questo procesSo, et in qual
luogo si debba mettere il libro della Meteore, dico
dunque, che essendo la filosofia naturale una scien-
za non totale et universale, come tutta la filosofia,
ma particolare, alla quale debba ordinare non secondo
l'ordine della dottrina, ma delle nature, cioè,
che le parti sue si sono a trattare prima nel universale
modo et luogo, che le sue et prime le nature
medesime. et perche i principij communi et gli
accidenti communi sono prima secondo la natura, per
ciò [illegible] gli otto libri della fisica, sono si tratti
a accidenti communi
dichiarare, si proseguirà nel primo luogo. et perche

dopo i principij seguitano in la cosa principale
le quali sono di due maniere semplici et misti
o veramente imperfetti, et i semplici debbono
precedere i imperfetti, poi dopo la fi-
sica seguitano i 4. Libri del Cielo, ne i quali
si tratta prima del corpo semplice et
poi degli elementi semplici ancora che Aver. dica
altramente. et perche questi corpi semplici sono
ordinati per la generatione, però dopo mo-
che seguitare ad altri corpi naturali, tratta
remo particularmente delle proprietà et accidenti comuni
a tutti
ni di tutte le cose generabili, et però fa nel
suoi libri della generatione et corruttione i quali
si congiungono nel 3° luogo dopo il libro del Cielo et
perche sanendo quelle de i corpi semplici della
generatione et corruttione et delle mistioni,
si metterà a trattare de i corpi misti, i quali
sono di sua natura più perfetti et imperfetti, et
gli imperfetti è l'ordine della natura sono
per essere più semplici, ma anchi i perfetti, però
egli comincia nel quarto luogo i quattro libri della
Meteora, dove essi si tratta prima di i misti
imperfetti et poi de i perfetti come si vedrà nel
capitolo, che viene seguita, perciò che in una misti sifatta
doveremo più chiara l'ordine delle filosofie naturale
bastando parendomi, che quest'appartiene a 3° luogo
come si dirà a bastanza, et tanto più che ne tratteremo
per occasione più congruentemente, et più chiaramente nelle questioni
del presente.

Quanto alla Divisione ~~divisione~~ ~~compiere~~ noi s'è l'usanza et costume
nostro divideremo primieramente tutta l'opera i
Libri in più capitoli, i capitoli in parti et le

Et benché sempre il grande Aristotele gl'Arabi, ma etiandio Avicenna, Olimpiodoro e Alessandro Re gem, d'ottimi et dispettatissimi Greci meglio altramente, allegando molte autorità di ragioni le quali non si ricitano nel libro delle quistioni tue mia

anchi molte volte in conclusione, et se bene assai fanno gli spositori Greci, mi pare regnitare in questo i Latini giudicando cotal modo molto più agevole et molto più chiaro, che è quello, che mi cerco, e principalmente el nostro ogni cosa. Dividesi dunque tutta la Meteora in 4° libri, et questa è l'opperatione, nella quale la sentenza d'esso loro il primo di Giovanni grammatico Summo dottore et diligente, me amico dell'Eccellentissimo M. Ludovico Bucca di Istria mio maestro, principale, per quanto puoi giudicare io di tutti i philosophi di questo tempo. al quale tanto mi sento obbligato, et riconoscente gli debbo, che spesse volte rivolgendomi a gli occhi della mente à lui gli canto tacitamente questi versi miei a Lui

" E tenebris tantis tam claram extollere lucem
" Qui primus potuisti illustrans commoda vitae
" Te requiem o Latiae gentis decus, inque tuis nunc
" Fixa pedum pono pressis vestigia signis
" Non ita certandi cupidus, quàm propter amorem
" Quod te imitari aveo: quid enim contendat hirundo
" Cycnis? aut quid nam tremulis facere artibus Haedi,
" Concinnibi in cursu possint, et fortis equi vis?
" Tu pater et rerum inventor: tuque optima nobis
" Suppeditas praecepta, tuisque ex ingenite cantis,
" Et quicquid nusquam gentium est, in carmina sumit,
" Omnia nostriadem deprompsimus aurea dicta,
" Aurea, perpetua semper dignissima vita

et che molto più giustamente possa dire a me chi è tanto maggiore dell'Epicuro, che la stessa [illegible] e quasi pareva essere vergogna di non seguire sempre d'ascoltare, essendo egli tanto maggiore dell'Epicuro quanto è minore di lucrezio. ma per tornare

277

al proponimento nostro, dica, che le meteore si di-
vide in quattro libri, ma ostante l'autorità egi-
zi de i quattro predetti, i quali contengono,
che il quarto libro è l'ultima parte del terzo, dove
si comincia a ~~trattare~~ ragionare de' Metalli; non si appar-
tengano al ~~quello~~ trattato delle meteore, ma
si debbano congiugnere al secondo della generazione.
al che si ~~risponderà~~ risponderà ~~risponderà~~ che l'autore, dove
si mostra, che le parti di questa scienza non deb-
bono più principale, la quale tratta de i mista
imperfetti, ~~et~~ ~~dove~~ si distende insino al-
ultimo parte del terzo libro. Laddove dove si
comincia a parlare de' Minerali. L'altra meno
principale si q^e contiene l'ultima parte del terzo
et tutto il quarto, la quale tratta de misti per
fetti si comincerà le prime degli omogenei
ouero similari, poi degli eterogenei ouero de-
similari i quali termini si dichiareranno di sotto.
dove ancora si dividerà ~~non~~ particolarmente tutto
il primo libro, et poi seguirà dove quel altra parte
non finalmente al suo ultimo capo.

Il modo della Dottrina

Perche l'equivocare cioè lo scambiare le significa
tioni de' vocabuli et pigliare una cosa per un'altra
è cagione moltissime volte di grandissimi errori et
difficultà, però mi per fuggire q^o inconveniente, diremo
che questo termine modo di dottrina può significare
più cose, et altime, che meglio s'intenda quanti sono
i modi delle dottrine et quali, et che differenzia
sia proporzionalmente parlando tra modo di dottrina
et ordine di dottrina. è da notare, che questo nome
dottrina si pigli variamente et ha diversi significati

perciò che dottrina uuol dire alcuna volta quello habito
dello animo mediante il quale uno si chiama dotto, come
già si dice, che Dante fu Summo errore stato a suoi
tempi Summo di grandissima dottrina. alcuna volta significa
l'esercizio dello insegnare ad altri quello
atto, che usa il maestro uerso il discepolo, come già
si dice, Galeno dice, che quella era la migliore dottrina
di tutte l'altre, che si insegnava alla mia età. alcuna
volta significa quello, che i greci chiamano
metodo, cioè una certa via et modo, ordine, che si debba
fare et tenere le sue accorte et ueraci, come
l'uso di medicare et insegnare ad altri. et pigliano
da dottrina in questa significato dicendo, che i modi
delle dottrine, che i latini chiamano metodi,
logici dialectici, et noi gli chiamiamo modi dotti,
nali, sono quattro secondo i peripatetici, come
accenna Giovanni da Dortamente Ammonio
nel suo comento sopra le cinque uoci di Porfirio,
diuisiuo: diffinitiuo: dimostrativo et risolutivo
dei' benché due sono i principali, il dimostrativo,
et il diffinitivo, gli altri dei il risolutivo et il diuisiuo
sono quasi come uerso et mezzi per li primi
due, et si chiamano modi dottrinali, perché nessuna
dottrina, o scienza si può ne trovare ne insegnare senza quelli
procedendo si luce dell'uno o loro dell'altro, talché
di a quale si adopera più o quale meno secondo,
che più o meno ne richiede la materia di che si tratta. chi mi domanderà luce, che
modo di dottrina usa Aristo. nella materia, si può
dire, chi egli si serve di tutti, come si dirà negli altri libri,
secondo luce questo, et quando quell'altro. conciosia
cosa, che egli alcuna volta diuide, alcuna volta risolue
alcuna volta diffinisce et alcuna volta dimostra, non

intendendo per della dimostrazione nelle ai principi
perche ci siamo la dimostrazione del primo e di
procede e delle cagioni, che son prime, a gli effetti,
che son poi; ma della dimostrazione ~~del regno~~
ricondente, ~~che ricchiama~~ et del regno, chiamo che
si chiama la dimostrazione del poi, perche procede
da gli effetti alle cagioni, et se bene questo circa non
pur intendere ci siamo sta studiato la Cica a mostri
manente la dottrina, et ci si sta studiata, non
ha bisogno, tuttavia a noi è parso toccarle, non
potemo già, ne ci conviene di ci siamo tutte quante
minutamente, ma dottrine grande ~~rispettive~~
è nec. o utile o necessario alle materie presente,
rimetteremo ci luoghi propij dove si tratterà pecu-
almente ciascuna. Significa adunq; una
dottrina il modo, che si tiene nelle cose et com.
p regolatamente o ordinatamente
principiando alcuna arte o scienza, et in q^a significa
si deve chiamare più tosto ordine di dottrina, che modo
et così dicemo, che gli ordini della dottrina vanno dutt
che noi chiamiamo dottrina ordinata come appunto
tra a punto, come ne esempio Galeno nel principio
della arte piccola ovvero medicinale, ci dà Cagione, la
quale è stile nobile degna di ch. che et conducendo
del fine ci forma nelle i principij ordinatamente
sempre mai: compositiva, la quale procedendo co
modo contrario alla nat. Cagione comincia da primi
principij et procede sempre ordinatamente nelle il
fine: Distintiva, la quale proponendo il principio della distinzione
generale di quelle cose e poi che ne ha cose
et dichiarando, ma poi discendendo dimostra per quali
ogni et somiglianze della distinzione ~~che~~ che ne mai
resta, infine si tenta, di che della scelta di volendo dimo
mostrando ancora ogni generale tutte le cose che ri-
spettano a quella tale arte o scienza, et ritratta. in q^o ordine
tenne Galeno manifestamente nel suo libro, che

di tale distinzione et dichiarazione

alle gale di rifiutarsi, al quale ulgarmente si chiam
da medici i tegmi, perch i tecni nella lingua greca
significa l'arte. et benche Galeno dica, che l'vdito
distintivo giuramento alla memoria et lo divide
essentialmente dal rifletivo, il quale giuta i tu-
mori et rinchiggare le cose, et dal comparativo,
il quale fa buono a ritegnere, niente dimeno
si mi piace, per dar luogo meglio l'opinione mia,
che Egli sia un medesimo e più differente da gli
altri sensi, perche sempre nel trattare che che
si sia principalmente si comincerà o dal fine
verso il principij o verso principij verso il fine et verso an-
bidue, se i principij vorrà alcuno, che si non rappia quelli
che vorranno, sollicitamente di queste cose, primo Leonicen,
al quale sarebbe non tenuti a mio giudicio tutti
gli Auditorij amatori della medicina et latine
delle buone lettere, et poi il Mercado,
ma perche questa materia è stata trattata altrove diffu-
samente non dirò qui altro, se non che Aristotele
in tutta la philosophia naturale et singolarmente
et questo ordine compositivo, secondo cosi
circa, come è stato detto di sopra, da principij et dalle
cose più semplici si viene in cognitione delle più com-
posite. et di queste cose sia detto a bastanza per q.

Della Divisione dell'universo nel mondo superiore et nel mondo inferiore

Dichiarati questi nuovi capi in quel modo, che si sarebbe saputo
migliore, dichiariamo hora alcune altre cose non
meno utili, et necessarie alla perfetta intelligenza
di questo libro, et prima diremo, che tutta questa
macchina: tutto questo globo: tutti questi aggregati
del cielo et della terra, che sono universo et tutto
questo mondo si chiama, il quale non altramente,

uaghe et piacenti da
re, che.

che una sfera, per eggrandire le cose grandissime alle minime, contiene in se e racchiude tutte le cose create, ~~che sono~~, in guisa, che ciascuna di quelle ancora si divide primieramente in due parti, nel mondo superiore e nel mondo inferiore. Il mondo superiore si chiama quello, il quale comprende et abbraccia tutti i Cieli et tutte le sfere, le quali secondo Aristotile, sono non più che otto, cioè l'ottavo Cielo, nel quale sono tutte le stelle fisse, et le sette sfere de i sette pianeti erranti. Et tutta questa mirra a questo mondo superiore, il quale molte cose si chiama Cielo, è ingenerabile et incorruttibile, perciò che secondo i Peripatetici, Egli è come non debbe avere principio, così ancora non debbe avere fine. Et non si dubbita nel mondo, che questo quinto corpo, che così ben si chiama il cielo di quelli che sanno, il quale non è a guisa leggiera, ne elementale sia mosso al centro, è principio et cagione di tutti gli altri corpi così semplici come composti, et però si chiama dal medesimo filosofo, che primo da tutti gli altri semplice, a differenza de i quattro corpi semplici primi, ne elementali i quali non sono semplici et tutti semplici ne è dubbio ancora, che questo quinto corpo celeste, eterno, divino, et immortale sia tanto bello, tanto nobile et tanto perfetto quanto si può imaginare il più, et al suo movimento il quale è circolare ma di intorno intorno et si al suo luogo generato, nutrisce et mantiene la cosa di quaggiù tutta quanta. ma perche di questo et di mondo superiore ne sia a bastanza trattato si questa opera seguente, resta dirne altro, che si conviene hora di quello inferiore, nel quale si trovano tutte le cose, delle quali si ragiona o ragionato habbiamo. Mondo inferiore si chiama tutta la massa et tutto l'aggregato di tutte le cose, che sono della luna in giù.

principij ouer

el quarto sono i quattro elementi fuoco, aria, acqua,
et terra, i quali si chiamano et sono corpi semplici primi etc
ci onero, che sono compositi della diversa mistione
di forma in qual modo, che si dicono a & quelle
cagioni, che altrove si sono dette compiutamente.
Et perche & elemento non è altro, che quello, del
quale si puo fare alcuna cosa mistanzialmente. et
essendo indivisibile secondo la specie overo forma
per cui si possono considerare gli elementi in due modi,
primieramente come qui componenti o entrinseco
in una qualche cosa, senza che essi si mischino et
tessino o si, insieme mischiando, come qui si fa una cosa di
mattoni. secondariamente quando s'alterano et si
mescolano l'uno con l'altro come nel qui
dell'acqua et del mele si fa l'acquamele
Certo è cosa manifesta. quei primi si chiamano ele-
menti di composizione et questi secondi elemen-
ti di mistione. de gli elementi nel 2° modo cioè come
sono parti dell'universo tutto et costituiscono et
compongono l'universo tutti simplici misti altri
Cieli del Cielo. et primi
che sono ci pongono quelle
del mondo mistamente Come nel 2° modo. gli elementi
sono corpi semplici: ai corpi semplici si conviene
naturalmente un movimento semplice et qui
i movimenti semplici sono due retti come
si provano nel 1° libro di Cielo. il circolare, che gira
intorno intorno, et il retto. il circolare si con-
viene naturalmente al corpo celeste, nel quale non
è principio ne fine. il retto si divide in due maniere
uno si parte dal mezzo o vero dal centro et va verso
la circunferenza, l'altro per l'opposito si parte
dalla circunferenza et va al centro o vero mezzo.
quest'ultimo si chiama movimento del mezzo
et il secondo movimento del centro

il primo si chiama da noi per accidente la
Lingua Toscana, et anni scritta anni di parole con
di modi termini et modi di favellare tutti gli
quali Latini, movimento del mezo et il se-
condo movimento del mezo, onde tutti gli elementi
si muovono naturalmente o dal mezo o al
mezo ricondo, che di loro natura sono o leggieri
o gravi. benche si possa anco dire, che ogni corpo
si muova per accidente, ma qui non si prende
detta dichiarazione ogni cosa, onde il fuoco è assolu-
tamente si parla, sempre che non
sia sotto il Cielo della Luna immediate
è il suo luogo proprio, et la terra altresì
perche è grave assolutamente si comprende, che non
si impedisca si parla naturalmente del Cielo et in
la mezo il centro, ch'è il suo proprio luogo.
l'aria perche non assolutamente leggiera ne
quanto a una che leggiera et quanto a una che grave, ma
aggregata al fuoco alla quale è grave et compresa
alla terra, leggiera, però il suo proprio luogo si
sotto il fuoco immediatamente. l'acqua in sè stessa
non è semplicemente grave, ne quanto a una
che grave et quanto a una che leggiera, ancora
che rispetto alla terra alla quale è leggiera et non
rispetto all'aria, grave, et però il luogo naturale
immediato sopra la terra et la
detta sempre immediate così tutti gli elementi non
celesti, che si ritrovano et sono il mondo pieni et alle
terra chiara tonda, che si ritrova, il quale ha no-
me luogo ne fuori alcuno fuori del Cielo, si ritrova
tutto alcuno. non si trova corpo alcuno di loro naturale
ne non si trova tra l'uno et l'altro elemento alcuno
alcuno di altra regione et natura, ma ancora, che
separato tra l'uno et l'altro elemento proporzionale
dicasi che si dichiarino più tondi, et concentrici
tutti l'uno l'altro, non cinga et circondi tutto
l'acqua

+ Ma così si muovono
il che pare cosa contra
ria et impossibile,
di movimento natu
rale per accidente,

Tutto il Cielo della Luna
immediate

perché è intitolata

Che è una trattazione della qualità, e della quantità, del Luogo, e divisione di quelli, e della loro generazione, mi rissolta à fare.

La terra, ch'è una ~~stanza~~ delle quattro, gli elementi, consiste, nell'esser grave, che è come ~~compagnia~~ centro del mondo, non di sua propria natura, ma accidentale, e eterni, essendo il mondo, incorruttibile, e eterno, e non è dubbio, che il fuoco come non di sua natura il Luogo sursu, è il primo mobile, e primo perfetto di tutti di gran lunga, così come il mondo riferisce oggetto al resto come è tra Luogo, di materia, e quello di forma, così il fuoco aggiunge agli altri elementi, come forma agli altri come materia, e empiutamente la terra è la più grossa, e più imperfetta, ma è sede di tutte le altre, sustiene il fuoco, sopporta tutte le cose di peso generate, così minime, come massime più gravi della terra, ma intendo di questa massa terrea, la quale tiene veramente terra, e così massa di tutti gli altri elementi, ma di questa fuoco il quale non è fuoco, ma intendo della terra più vicina al fuoco più ~~sopra~~ i quali sono così, come è ritenuto ~~nella luna~~ nella luna l'uno stesso al centro della terra, e l'altro nella superficie del primo mobile, e questi due elementi tra essi Galeno dice grave per accidente, e degli elementi minimi se ne trovano ~~in~~ molte materie di fabbriche, che altro quelli non è, che essi, che sono più gravi della terra, ma empiutamente tendono, degli elementi tutti quello, che è più grave, sopra, legga il Libro ~~del~~ del Cielo, che vedrà il Contadino, nel quale, nella sua grande disputa, si ingegnerà mostrare, la più grossa, e più perfetta opera, che ~~sia~~ fatta mai da gran tempo in qua, e stata, e sarà medesimo, nella sua Metafisica. e ben può non mostrarsene ringegno, che gloriarsene il resto mondo

Le cose, che si possono dividere da materia, materiali.

Sapendo, Sarà in un tempo medesimo due Gemini, tanto compiti, e tanto perfetti, di tutte le parti, che La medesima carta, che fusse in Cielo, e nell'elemento, benché non medesima, benché Gemelle. benché non medesima, La gentilezza della nobilissima carta, e le degnità di Cardinale

Il quale dice che La terra può patire

Il Luogo delle quattro elementari. è degno luogo.

231

Il sempre i Lettori, s'io era alcuna [illegible] materia
perch'io che chi si potrebbe tenere? [illegible]
[illegible] s'io [illegible] che [illegible]
[illegible] s'io [illegible] che [illegible]
[illegible] che [illegible]
[illegible] che [illegible]
[

non si può generare con alcuno, dunque non può
essere un elemento solo, dunque non può esser d'uno.
ma quando i diciamo che ogni de gli elementi sono tutti
i simili fra loro si mescolano insieme e l'uno
l'uno dell'altro, e ogni alterazione procede dalle
qualità prime, le quali sono contrarie l'una all'altra
la qualità prima sia quattro calidezza, freddezza
humidità et secchezza, e necessario che alcuno, freddo,
humido et secco, et non essendo possibile trovare alcuno
alcuno nel quale sia solamente una di queste qualità
[illegible], è necessario, che sempre sia più d'una
giunta dunque insieme, cioè che una si giunga con
calidezza et secchezza e di questa è il fuoco, il quale
è caldissimo et secchissimo. calidezza et humidezza
et di questo si fa l'aere il quale è caldo et humi-
dissimo. freddezza et humidezza et di questo si fa
l'acqua la quale è freddissima et humidissima, fred-
dezza et secchezza et di questo si fa la terra, la
quale è freddissima et secchissima. l'altre due non impe
tribili et non si possono congiungere, poi la calidezza
una grandissima calidezza non può stare insieme con
una grandissima freddezza ancora che sia alcuna
non possono mai stare l'una all'altra in relazione
medesima. et così una minima humidità non può
stare con una somma secchezza [illegible] nelle due, et di questi elementi non
può stare del possibile non seguita il mescolarsi, ma
solamente il possibile, come si è detto nella loro
potestà due uno, che queste et combinazioni mostrano
bene, che possono essere questi elementi, ma non
già che si siano, essendo grandissima differenza dall'essere
in potere essere, a dimostrare, che nelle cose
miscevole non è differente l'essere et il poter essere,
ne, poi che ciò che può essere è, et gli elementi non
possono mescolarsi [illegible] et come principio di com
posizione poi che così fanno l'umido et come principio
di mistione poi che così generano tutte le cose. [illegible]
restano che di questi et qualità prime et semplici

1) un medesimo corpo semplice

come la prima per sua.

come tiene nelle sue qualità.

a tutta la natura

e le qualità più comprensibili, nel tutto.

due nature ultime, ci è che fanno il caldo e il freddo, e questa subitissima e massimamente il caldo, e sua proprietà ci è che si dilatano nel mondo, ch'è la più sottile e più agile di tutte le nature, il cui nido il rice e questa con le nature subitissime e tenuissime del proprietà sanno l'una all'altra quelle qualità, ch'hanno i 4 elementi tra loro e quella più subtile di'nanzi li mondi, che men l'allontanano dal Cielo. e di questa qualità prima dicendo di sopra tutte le qualità ricevute, e' ancora da intendere ch'essendo tutti gli elementi le generabili' tra sé scambievolmente, ci è uno elemento più potenzia' ch'ogni altro elemento onde del fuoco si fa l'acqua, e l'acqua diventa fuoco e così degli altri. e di'qui si mostra manifestamente, che gli elementi subiettabili, e' modi non generabili, e incorruttibili, onde hanno che gli elementi non hanno incorruttibili e hanno generabili; corruttibili e quanto alle parti loro, sieno ancora anche le parti del mondo non incorruttibili; e la incorruttibili seguita al tutto. Resta ora a considerare una 7ª materia tra grandissime e difficilissime questioni; la prima è se queste qualità prime non fanno natura di sé gli elementi cioè se gli elementi non elementi mediante queste prime, il modo che erano la natura e forme loro, come pare di tenere Aristotele, quegli fanno d'ogni donde acquista ed la materia ritenga sé per se medesima pare a me volere mostrare comprendere il modo, e non ancora vuole di pare ancora ed ricercamento, che la qualità che non accidenti subiettano e erano forme e nature delle materie. La prima è, se queste qualità prime sono negli elementi intensissime, e al più, che possono essere, come sarebbe dell'acqua ch'il fuoco è caldissimo e freddissimo, ovvero più debolmente e intensissime e l'altre

rimarrà come esposizione nulla; ma se [illegible] nel fuoco
la caldaia ricevè grande respirabilità grande e la
recchezza rimarrà, e nell'aria l'umidità
ria ricorrerà e la caldaia rimarrà. Si può
dire, ma riscalda l'aria come il fuoco. Ma risponde
risponde, che l'aria non riscalda come il fuoco
risponde alla umidità grandezza, che tengono
ed aiutano il calorico; dove la ricchezza
za fa nel fuoco il calorico agevolando ed
estendo ed aiutandolo. La terza la quale mi pare
meno facile ma meno dubbiosa della altre dimande
ra ma i mistici, che si compiacciono di questa qualità
mente rimangono i ragionatori la prima risposta
da essi elementi e quelle qualità prime come
Tiene Aristotele e la gran massa e gran
filosofia prima ti compiacciono contrasto ed
ti compiacciono altresì le prime rappresentazioni ed
ti le qualità prime, il che non par ragione
vole ma possibile ti pare che la distinzione data da noi di ~ delli elementi e ti
e altre prime ragioni, le quali noi riguardiamo,
come fanciulle ai lungo nella generazione
di tutte queste cose tutte quante. Ed massime
mente che i misti, che si compongono di questa e che
mente rimangono i ragionatori, la prima risposta
da essi elementi e quelle qualità prime come
Tiene Aristotele e la gran massa e gran
filosofia prima ti compiacciono contrasto ed
ti compiacciono altresì le prime rappresentazioni ed
ti le qualità prime, il che non par ragione
vole ma possibile ti pare che la distinzione data da noi di ~ delli elementi e ti
e altre prime ragioni, le quali noi riguardiamo,
come fanciulle ai lungo nella generazione
di tutte queste cose tutte quante. Ed massime
mente che i misti, che si compongono di questa e che
quasi

~~vuole~~ ~~principalmente~~ ogni agente ~~era~~ ~~principalmente~~
massimamente, e che ~~era~~ essendo più perfettamente
e massimamente uno, è necessario, che anco il suo
fine sia ~~più~~ perfettissimamente e massimamente uno.
perciò che tutti gli effetti ritengono sempre della
natura delle loro cagioni. Ma questo fine, il più
e più ~~perfettamente~~ universale è essere alla perfettissima
perfezione dell'universo, ma più particolarmente
alla perfezione del mondo.

Della Divisione delle sue regioni.

Hora fauellaremo separatamente dell'aria parendo
in q° elemento si fanno molte & apparenti quelle
impressioni delle quali hauemo fauellato trattare
in questa Libro, questi tutte. l'aria come s'è detto
di sopra, ma si leggiarà semplicemente di effetti
come il fuoco, ne effetti semplicemente graue
come la terra. ma insieme anche in q° suo
semplicemente del fuoco è graue, onde, ella
elemento del fuoco discende. et insieme anche
ciò è si ritroua della terra & dell'acqua, e leg-
giera et perciò ella nella regione dell'acqua
(benche sia più grossa) è ~~specifica~~ più sottile. ~~specifica~~ è bene, ch'ella è in una altra
grave di leggiera, onde graue e leggiera nel luogo suo proprio, che
ne gli altri, perche nell'acqua ella si mantiene,
tuttavia essi preserua a compire tutta l'altezza
sua et ritiene nel suo, nel quale ella naturalmente
si ritrouerà in una certa distanza e mai tutta sia
quando è ripiena che è atta di sua natura a muo-
uersi & tutti i suoi agli altri, di dove et
discende et da gli altri. ~~Laonde questa~~
~~come~~ & quindi è che i fumi delle
Comete e d'altre per tutto bene è meno che più
agevolmente et più velocemente & bene essi si muoue
altrimenti, che altrimenti e di quì viene, perche la,
la cui gli intendono meglio delle altre nel basso, che

(1° è tanto più grande, non più alta, per cui la distanza rispetto proporzionata l'altra)

per lo contrario, come si manifesta tutto il giorno la
esperienza, perciocché noi sentiamo agevolmente gotte
di grelli, che ci cadono di repente, il che non
sarebbe così agevolmente se noi, et per quella
ragione medesima caderebbe l'acqua et ancora
ginocchiarsi si levarebbe, l'aria non discenderebbe più
agevolmente nel luogo del Cielo, che ella monta,
nella Fabricata nel luogo del fuoco se egli fu
per ingrossamento si levasse. aggiungesi, che fu
fuoco sia naturale, non potrebbe ardere per essere
materia et mantenimento dell'universo, il quale
la natura ha tutte le cose stendono et risguar-
dano principalmente, perché resta che non sia
essere cose necessarie. Et chi dimandasse
onde sono quelli corpi quelli movimenti bassi, a i
quali si la cagione che il fuoco ingrossato rotta
al Cielo rompe, et la terra rompe discende al
centro. non si risponderà come fanno tutti comu-
nemente, perciò quello si il luogo, dove si risiedono,
et dove si conservano, perciocché già anziano
accidente et corrotto, che principalmente la
non direbbe, che quello ne errare
cioè fosse che la cagione di ciò non la forma et
proprie nature che ha in sé nel fuoco la leggerez-
za nelle terre la gravità, et che già si ne vede
una quelle, imaginiamo, che nelle medesime quelli,
che non può essere, cioè che nel centro della terra
fosse del fuoco, nella la Luna dell'acqua, dico, che
si discenderebbe, che ancora quel corpo la terra sarebbe
ambedue al centro et il fuoco al Cielo si ostante
che quello fosse la distanza che è tra il centro

[illegible]. Il luogo proprio e naturale dell'aria è immediatamente sotto il fuoco al quale arriva & ecca essa come egli, e si distende infino a ripiena la sfera, quale immediate alla quale arriva & ecca l'acqua come ella. a cui l'aria è simile circa alla terra q.e è più sottile & accostante che naturalmente come si dirà altrevolte, non ripiena q.e una terra, terra acquea ma un mescuglio di tutti gli elementi. contiene dunque e comprende l'un elemento dell'aria tutto quello spazio, ch'è tra il fuoco e la terra il quale si divide e unisce di acqua e la terra il quale si divide e unisce di quello del fuoco direttamente, e distante, così si dirà alla maggiore di quello dell'acqua e q.e vicina & che il fuoco è più vicino dell'aria quale l'acqua è più men denso del fuoco. Questo nel suo la materia di tutti gli elementi è uguale, e una medesima ~~quella~~ stessa Ora tutto questo spazio dell'elemento dell'aria si divide in tre parti ancor elementari, regioni La prima e più alta regione, che nasce elementare suprema, comincia immediate sotto il fuoco e finisce dove termina il movimento diurno del Cielo, cioè si unisce alla cima e superficie della più alta delle montagne, l'ultima e più bassa, che nasce elementare infima comincia immediate sopra la superficie dell'acqua e della terra, e termina dove finisce la riflessione e rifrangimento de' raggi del sole. La media comprende tutto quello spazio, che si contiene tra queste due, cioè comincia dal Luogo di sopra dove finisce il movimento del Cielo la prima parte a quella dove si genera la cometa, e finisce del corso dell'orbe lunare dove termina l'ultima. La regione suprema è calda et secca a q.e regione del movimento diurno del Cielo, come si vedrà di sotto. Questa si termina tutta l'impressione calde e secche, che nascono come la cometa, la via lattea, quelle, che paiono tra noi come

a cui elemento medio fisso nel mezzo nella sua sfera eguale dalle sue parti è molto più grosso della terra che della ultima regione, e della sfera

l'aria è calda & humida, calda per cagion del
le ~~reflessioni~~ riflessioni de raggi del Sole; humida
& cagion de vapori, che si levano dall'acque et
un, e riscaldano, & anco la grossezza & l'oppressione
d'aria crede più meco. La media è fredda & hu
mida: et questa le viene & dua cagioni una per
delle quali è primitiva, & l'altra peculiare. La primitiva,
è & dalla parte di sopra non è riscaldata dal mo
vimento del Cielo, il quale non perviene à questa regione
ella, & dalla parte di sotto non è riscaldata dalli
percussioni de raggi del Sole. ~~Imperò~~ perche ~~ella~~
perviene à questa ella ~~è~~ impedita il suo ca
minare dalla parte inferiore, ma perche le
cagioni primitive non hanno, conciossia, che ella non
come non pungono cosa alcuna, così non, tengano niente
essendo naturalmente nulla, però bisogna venire alle ca
gioni peculiare, altramente l'aria si rimarrebbe nella
sua stato, che nella sua natura primiera, ma essendo
alterata ma di sopra ne di sotto da cosa alcuna, onde
essendo l'aria di sua natura calda & humida, ella si
ritrouerebbe moderatamente calda & humida, ancora,
che altri molti filosofi antichi Seneca & Mr Cicerone
& Galeno medesimo vogliono, che sia fredda, diremo
dunque, che la cagione peculiare è quella operazione, che
i Greci chiamano antiperistasi, a noi la chiameremo
contrastazione circonferenza, la quale altro non
è altro, che la fortificazione d'una qualche cosa fatta
mediante il contrario suo, che la circonda, & la circonda
ma q.to mirabile, poiche non essendo possibile d'modo alcuno, che
dui contrari siano insieme ~~in medesimo tempo~~
in medesimo tempo & in medesimo subietto medesimo, ciascun
di essi procura di vincere & cacciare l'altro, onde accade che
il caldo resta il medesimo o il freddo il caldo, non si vincono
ne l'uno si unisce, ne resta, ma ogni
contrario si unisce, & resta fortificato, & gagliardo
a resistere, & questa operazione & fortificazione
si chiama da Greci, come s'è detto, antiperistasi, & da

[illegible] le cundole di sem, [illegible] dalle parti delle [illegible] altre cose si conservano [illegible] g.ta medesima regione [illegible] ma più lodate il vento [illegible] che di state,

contemperatezza, et q.ta è la cagione, che l'acque di pozzi di verno non calde et la state fredde. il che rivela anco manifestamente de' fiumi, i quali più nel verno, che la state crescono, et il fiume Arno ne' mesi estivi [illegible] dell'acque, si aggiunge la regione del mese [illegible] dalla neve già sciolta, ma per contemperatezza [illegible] et per la continua refrigerazione, [illegible] i quali lungo, perciochè temperandosi continuamente dall'acque [illegible] fredde, et humide, come di sopra dissi, [illegible] alcuna subita alla regione vicina, ma et quindi per l'acque alla calde et secche non [illegible] [illegible] [illegible]

di la mia
ma i' muoio ti già intendere, se propiamente vuole
fede ma i' credo la natura e rechiarire lui, ma
e ma muoiono vere cagione dell'una e dell'altro, et
ma i' dissi che natura se fa lui di natura, et se
alcuna di essi i' muoio ti de ma principio che loro et
di fuori, ma i' del fermamento fede credere et se
e-e chiudere dunque ma i' natura, ma dell'una cose fede
credere, ma se regulare, dunque i' natura, fa ma
genera i' cose generate. fa che ogni cosa, el ma i'
muoia, ma i' natura, perche ma i' cose di natura
ma di i' qual che i' muoio, ma fuori i' el muoio
muoia di qua ma i' oppose et cose el muoiono ma
La ragione del muoio ma la i' ma termini fede
se fuori i' el ma dove qual di i' i' muoio fede cose
perche fuori dove termina i' muoio el muoio
di muoio di fede, cose il ma fuori i' muoio, et se
alcuna di essi i' muoio ti de ma principio che loro et
di fuori, ma i' del fermamento fede credere et se
e-e chiudere dunque ma i' natura, ma dell'una cose fede
credere, ma se regulare, dunque i' natura, fa ma
genera i' cose generate. fa che ogni cosa, el ma i'
muoia, ma i' natura, perche ma i' cose di natura
ma di i' qual che i' muoio, ma fuori i' el muoio
muoia di qua ma i' oppose et cose el muoiono ma
La ragione del muoio ma la i' ma termini fede
se fuori i' el ma dove qual di i' i' muoio fede cose
perche fuori dove termina i' muoio el muoio
di muoio di fede, cose il ma fuori i' muoio, et se

per prima delle terre ai

ma i' muoio di fede cose di muoio, ma fuori
di muoio, et se ma i' muoio fede cose di muoio,
ma i' muoio di fede cose di muoio, ma fuori
di muoio, et se ma i' muoio fede cose di muoio,

gione a la fede cose ma i' più che fa ci mine. i'
che più che cose ci muoio ci muoio ci muoio i' muoio
di fede. i' muoio i' muoio fede i' ma muoio cose muoio
i' più cose a muoio fede i' ma muoio cose muoio
i' più cose a muoio fede i' ma muoio cose muoio

ma i' muoio di fede cose di muoio, ma fuori
di muoio, et se ma i' muoio fede cose di muoio,
ma i' muoio di fede cose di muoio, ma fuori
di muoio, et se ma i' muoio fede cose di muoio,

(ma cose

Et quoniam tres in partes distinguitur aer
Prima atque proxima è frigoris ejq calori,
Alterna ejq vicina, alterna tenet regendi
Vere tepens, æstate calens, eadem humida bruma.
Proxima et riflexu reducis amata, nubigenum
Frigus et algentem late complexa vigorem
In quam convolvens passim magna ultima vertex
Unde eadem imbres, unde et nix cruda procellæ,
Et grave tonanti rapax nitri vapor edere calore
Et flammeus exsuctæ magno murmure ventos
Hæc ultima igit' longe nubiferæ potentia
Hinc pendent, regentq sparsa per aera frigora mista.

Nelle cose della nostra due dubitazioni non piccole, la
prima se l'aria è calda o fredda di sua natura, la
seconda perché la regione vicina è calda pur essendo
molto elevata sopra la terra. e fredda è ragione della
natura che viene dall'acqua. l'acqua che è più
vicina e riflessa riscalda, come dalla luce, la
quale riscalda dalla terra, e calda è più
vicina dalla luce. presupponendo la oppi
nione dei stoici che l'aria sia fredda e umida
di sua natura. e poi dice così Aristotele
e a me che nel suo stato è calda e umida di sua
natura e non è ragione, perché non si chiama
calda l'acqua per essere più fredda leggera
non è alla regione regione e lascia il regione
e dunque dice, che come la regione vicina è calda
più è accidente di sua natura e più è accidente al
cui lo subbio viene calda e umida di sua natura e
è accidente, e quella di sopra era fredda e calda
e umida e natura sua. ed dice così che vi bisogna
che la regione di sopra sia fredda e più
vicina che la regione di mezzo sia fredda e più
umida e che la sua natura è naturalmente calda e più
umida che è sempre generata ed nasce molte cose
e più si nutrisce, che è vicina della luna di natura
umida e più è vicina della luna più sono grossi
e che la luna è grossa e più è più grossa
e più è più grossa e più è più grossa
e più è più grossa e più è più grossa

come dall'acqua regna fredda e umida.

figure, ma ne ritrovano di esse nella sua naturale
disposizione, benché il Sig.r Cantoni dica, che nella
figura d'aria rotonda, che non ne abbraccia fuori della
sua natura come vedremo nella spiegazione
non fa gli effetti necessarj di rarefare gli Vapori, ed
umettargli di tenerne la mente. Restaci dunque a di-
sbrigare solamente ciò che molti [illegible] pongono alcuni che
questa regione sia disegnata tra b il che affine che
più agevolmente [illegible] s'intenda faremo così. con raccolta
per la apertura di d. sen. una retta [illegible] terza centesima,
parte di l'arco a il fine e la retta [illegible] nel termine
non la vista, così la dimo lungamente la sua, che
possa facilmente a giacere. disegno disegno una figura
tonda — la quale sia a b c d. e questa sia la superficie con-
tinente quella di cui
un emisferio del cielo della luna e a cui e sia nella superficie
concava del mondo e b d. sia nella superficie. poi
sistemo il centro di questo cerchio grande disegno un cerchietto
piccolo e f g h. che ti rappresenti tutta disegnare della terra
ed della acqua: poi fra questo due cerchi disegno una figura
retta anche irregolare, in guisa che i punti i. m. che termina
no il diametro o sia la traversa che misura la lunghezza
di d e tale figura siano nella ret a c. poi disegno una
altra figura anche a piacimento in modo che a [illegible] termini
il diametro che misura la lunghezza sia nella a c. poi
disegno una figura [illegible] in guisa s
di maniera che i punti r u che terminano l'arco sia
nella a c. e tale x terminando il diametro che misura la
lunghezza sia nella b d in questa figura, la quale mi
disegnerà quel disegno, rimarrà chiaramente, che la superficie
concava della luna tutta è tutta ristretta perfettamente in
La concava è ovata, perciò la sua maggiore è più lunga
da i a m, che da l a n. e la ragione è perché dove il
ciel sua maggior virtù si produce e conserva il caldo
quivi debba essere il caldo maggiore, ove il Cielo la maggior
virtù si genera e mantiene il caldo nella sua
sua sfera nella [illegible], che nella a c, ed ugual-
mente si parte nella sua [illegible]. benché alcuni come [illegible]
della T, tengono di cui chiaramente [illegible] ciascuno, che
l'una e l'altra superficie della regione rispecchiano [illegible]

disegnare a di
mezzo di figura

f b g è maggiore più
il mezzo, d'indice
1

concava e la concava sono le figure onde ci così
è più grossa e profonda nel mezzo, che dai lati. La superficie
convessa della regione di mezzo è di figura ovata. Ma
la concava è lenticolare, perché tale deve essere
la superficie concava concava di questa regione
mezzana, onde è la superficie convessa della regione
suprema, e tale deve essere la superficie concava
di q.a di mezzo onde è la superficie convessa della
regione ultima, come s'indicò. La superficie conca-
va della regione ultima è di figura sferica e
intende di tutta intorno di essa, onde è quella stes-
sa a quella ultima regione. La superficie convessa
di q.a ultima è di figura di lente, che è più lunga
che la semidiametro da ☉ al ☽. che nella q.a di sopra
di qui è che nella seguente è fatta più grossa, e
imperciocchè da raggi di sole, e raggi più obli-
qui che nella q.a più alta, e quella ultima di q.a capitola.

Dell' esalazioni et vapori.

Avanzandoci hora a discorrere di tutte quelle cose particolarmente in diversi luoghi, tutta via
mi pare non mi sia mancato ricordare, non ostante questi
varij il desiderato in questa particolare, cioè circa
quelle cose che il mio proposito i primi termini in qualche modo ci
richiede, et il volere come si dice & proverbio volgarmente
mettere il carro innanzi a' buoi è cagione principale
perdita e che gli imperiti [illegible] grandemente
delle difficultà et disperationi di potere far fine, essendo
dunque [illegible] l'impresa et ritenuta da gli studij
o da' essimi ricordandosi pur lunga cosa di molto
tempo et fatica, dove si vedrebbe potuti ordinare
per breve spatio et agevolmente, come
sanno quelli ch'hanno letto et studiato, i quali o non sanno fare le prove
non e che faremmo grande errore, et precipitosi re,
gistando il molto ordine dicono, che il sole ope,
rando nella terra con i vapori riscaldandola mediante
il lume [illegible], ne trae un certo efflusso
o vero fumo, che alcuni chiamano fumosità et alcuni
esalazione, il quale è caldo et secco, et operan
do nell'acque ne trae medesimamente un cer
to fumo, il quale alcuni chiamano nel medesimo
modo, il quale è caldo et humido. Ora non per
più chiamare a brevità chiameremo quel primo
esalazione, et quello vapore, senza che ogni
esalazione sia vapore, et ogni vapore esalazione, si come dirremo di sotto, et quelli
l'esalazione dragone una [illegible] che ne tenne vece
a Cadmo fabricò il leggiadro, il quale è caldo et secco che
si leva dalla terra mediante l'operatione del sole
che la riscalda col suo lume. et è caldo & cagione
dell'agate et opalo et [illegible] che si fece & cagio
ne delle meteore, onde [illegible] et della terra

onde ogni evaporazione essendo calda e fisica è
ri portare perfettissima di dire calore e espansione
fisica. ~~e ciò è infinitamente~~ e ciò che s'accende ancora
(che è ogni fisica. La chimica cioè diamo agevolissimamente, come ci insegnerà il fumo, il magnete
nella fisica. zione e altro, che una sostanza acre acquatente
volatile e leggiera, il quale è caldo e umido, a ri
serva dell'acqua mediante l'ultima operazione ed
azione del sole, che la riscalda al suo fuoco, e ri
caldo per cagione dell'operare e agente umido
sole, e umido e cagione della materia
onde si genera ~~e~~ dell'acqua. onde ogni
pure si potrebbe perfettissima dire calore e espansione
fisica. ~~e ciò è infinitamente~~ e ciò che s'accende ancora,
agevolissimamente, come il fumo, il magnete
zione e altro, che una sostanza acre acquatente
volatile e leggiera, il quale è caldo e umido, a ri
serva dell'acqua mediante l'ultima operazione ed
azione del sole, che la riscalda al suo fuoco, a ri
caldo per cagione dell'operare e agente umido
sole, e umido e cagione della materia
onde si genera ~~e~~ dell'acqua. onde ogni
pure si potrebbe ~~perfettissima~~ dire calore e espansione
fisica. perché ogni fisica si fondasse ri
ma in 6 acqua come si vede nelle perle ed altre
cose quel negare che riceve il grande e caldo e umido
mondo tra che tocca il terzo e altre cose che gradi
freddo si converte in acqua. Distinto, dico cose
esalazioni, e che ragione, è da sapere, che il vapore
si può generare dell'acqua in rappresentare
modi, la esalazione secca, la riflessione de' raggi del sole, ma l'esa
lazione non si può generare dalla terra sola
onde ne' gradi
e distinta riflessione
ed è necessario, che sia mista
e bagnata, onde ragione, che il più delle volte
quei tempi si generino, esalazione e il
vapore riflessione l'una della terra e l'altro dell'acqua
il resto il vapore si può generare senza l'esalazio
ne, l'esalazione però non si generi mai senza
il vapore. è bene che il vapore si generi più
tosto e più agevolmente, che l'esalazione. perché
la terra è più ricca e più dura a risolversi
acqua onde l'acqua fredda più agevolmente
e più tosto del sole, che la terra, ma è più che
molte volte non scaldano molto alla ragione
del mare, però che il vapore si genera più

l'esalazione è più leggiera e sottile più tostosta
onde se bene ne' congiungon a un simile
di principio, si mescon e congiungon & la mia
o nel fine. e con grave ubbidienza ai regge,
& si reca la congelazione d'esse non si possono
ricevere molte dubitazioni e difficultà, se vi
tentan molti passi d'Aristo. perciochè Egli molte
volte e le lacune chiama nubi e le precipitazioni
come dichiarerà di altri luoghi. Debbesi ancora,
non di meno, che le esalazioni non sian tutte d'una
medesima spezie, perciochè non denno più tenere e
più calde e ricche di queste ardendosi più che
di quelle si accendon prestamente, e di qui fanno le stelle
volanti e altre ricche impressioni, alcune
non sono tanto sottili ne tanto calde e ricche, e di qui
poi nelle regioni superiori fanno le comete et
le travi di fuoco, alcune sono
più grosse e meno calde et ricche, et di queste
si fanno i venti i quali non pervengono alla regione
superiore, ma restano più presso alla terra, et
alcune umide sono, et di quelle si fanno i tuoni,
nubi, come si vedrà particolarmente di sotto nel
luogo suo. Le regioni de' meteori si mutano
non di più maniere, perciò alcuni non più caldi et
& secche più leggieri, et gli ascendono alla re-
gione mezza dell'aria et di lor si fanno le nu-
vi la pioggia et altre impressioni humide, alcuni
non di minor caldezza i quali non pervengono fino
alla regione di mezo, ma si rimangon nell'ultima
et di lor si generan le brine et la rugiada, et
così secondo tutte, che sia esalazione, et che non
sono, et è grande cosa siano differenti l'altre cose,
che si mostrano a dire di lor et sia stata l'esalazione.
Ma la medesima della terra et il regno dell'acqua come
credon alcuni si dimostrano partite nell'ottavo libro
nelle questioni, & ben potrebbe essere che l'esalazione è più
nobile del regno, & così di quella di fuoco è più nobile
dell'acqua onde si generano il vapore et le stelle

nelle regioni superiori

Aristo. stelle cadenti, travi di fuoco, comete

et p. seguitando non dove dire nostra

Delle maniere et differenze di tutte l'impressioni
et prima delle quattro Cagioni di tutte le cose.

In tutte le cose cosi naturali che fatte dalla natura, come artificiali che fatte dall'arte si possono considerare 5 la via de' peripatetici quattro cagioni, la cagione materiale, la formale, l'efficiente, et la finale, dell'altre due, disaggiungono Platone Esemplare et strumentale 5 e' fanciulli altri multa

la materia è quello, di che si fa alcuna cosa, la forma è
la figura, che se le da, l'efficiente overo agente è quello
che la fa, et questo può essere di due maniere agente mi-
nore et agente propinquo. Il fine è quello per cui si fa
et è cagione del quale s'intende la forma. et questi pos-
sono essere più et diversi. il che affine, che meglio si com-
prenda proponghiamo dinanzi a gl'occhi un esempio
nelle cose artificiali, et pigliamo la fonte, che
fa il Tubolo, a nel giardino di Castello nella potenza
del Duca Cosimo, si può essere nella suprema et degna
di tutti principe et essa è vicina a quel, donde si rii
vicino queste cose, qualunche siene, al Cong. di my Cast
Duca è amicissimo molto, et si può essere delle fonte
et sien l'artificio et le grandezze notabilissime a
da durare Cinquecent'anni tempo. et diciamo, che la cagion
materiale di questa, cioè è la materia, della quale è
fatta, è il marmo, perciochè si potrebbe fare ancora di
bronzo - d'altra materia. La cagione formale, è quella
forma a figura che è data il tubolo mediante
materia a quel marmo, perciochè di quel marmo me,
diante. Senesche gl'artefici fanno una statua volendo ancora
qualche altra cosa rappresentare. l'agente minuto è quello
dello scarpellino, o altro artefice, o altro strumento
suo mediante, che la forma fatta è la cagione finale dell'
agente minuto è muovere la mano o altra parte
d'esso diletto et utilità, o piacere mostrare la grandezza
dell'animo suo et magnificenza l'agente delle magnificenze
mediante le quali ricevuti honore et fama compi-
acere. La quale è il fine di tutti gl'animi generosi.
Il fine dell'agente propinquo può essere molti
di più maniere, o per mostrare l'arte et artificio suo
o per contentare, o per ricevere et fare quel che

l'agente propinquo è il tubolo et la fe.

Principe mediante le macchie di tale opera cagiona
da diuersa humana cagione, a significarsene, ma
la sola mentione del guadagno, & che con l'altri
mette ogni altra macchina che dica redupsen le mani
ex cui più la sola cosa
più che l'ingegno da i la prima cosa, con mille
altri Cittadini dicono redopsen più ex cui più l'ingegno,
ex l'industria che le mani; deue essere l'ultimo, se
non leggi più da gli altri ex cui cosa l'ingegno ex l'altra
mercatori, ogni cosa del guadagno, ma & tenere ex
sola nobile, tutte queste quattro cagioni sono a ciascuna
a cui si danno, dunque ex communi ti si facciano.
quanto alla cagione materiale dico, che la materia di
tutte le imprese non può dirsi altro, a somiglianza
di ciò, che materia nel capitolo precedente ex ti è esplicare la
quale è calda ex secca, ex il ragione, il quale è caldo ex
humido. ex di questi due sumi si generano tutte le impre
sioni delle quali sono elementi & tutti gli corpi,
così ti è la cagione formale di ciascuna di non humana
& artificiale, la quale efficiente ex comune e propria
è il sole mediante il cui calore ogni cagione dotta misura
temperata & mixta, la cagione finale è manifesta
possibile nelle impressioni; quale è la generatione
del fuoco ex è poco si genera il fuoco accende altra
tanga la preparante da gli elementi & corpi mixti
ne gli mixti, nelle impressioni humane la quale fatta
dal ragione è la generatione delli corpi & la medesima
cagione è manifesta di come il mare si genera più
sopra di fiume nell'acqua la pioggia si genera poco fiume
che cagiona a cui mixti & remoti la preparante ex
quale gli elementi ex si mantengono temperate,
nelle impressioni ragionevoli come è la cui salute è
il fine più bello ex & ancestrale ne sono fini dicono
ne si formano così & ancestrale della natura come altre
mixti di loro calidità & è fuoco ne fuoco tutti mixti
mancano di calidità di cui ne impressioni,

a cui si manifesta
cagione la grande
cagione di fine
ne gli mixti.

240

Si le scelte pui significhino cose alcune come i vulgari
cadono, et quelle, che procedono le comete co'l mistero
solamente come particolarmente si dirà nel suo luogo
non dubbie, et l'esperienza grande mostrano tenerne
i progressi pigliando per luogo regge già osservate.
Ma alcune altre come accettano le lettere et come
si vede nelle faccie i segni tempi. et similmente vede
si come cognoscere quelle nei lumeri. Si come pariono et
quelle flussi et tremuli, che si vedono alcune altre nelli
come di lumi accesi; et combattimi con forza di vento
et altri fenomeni, non seguitando la materia medesima
cosa, che queste impressioni sieno differenti tra loro
in molti modi, prima dalla forza della materia onde
sia che [illegible] alcune si generino di [illegible] delle
Evaporazioni solamente et queste sieno calde et secche
come le lance di fuoco le faccelline, le chiome
le travi accese i tizzoni le cose gottose le
stelle volanti le [illegible] stelle cadenti
et altre cose di questo genere. Alcune si generano solo
nella regione acquosa come i nuvoli la pioggia la grandine
la neve la rugiada la brina et somiglianti. Al-
cune si generano di grossa sustanza acquosa et terrestre
Evaporazione et dal vapore, come sono le comete, le
vampe fiammeggianti aeree, et tutti i lucori chiamati
come, che appariscono intorno alla Luna et alcuni
altri stanno al sole, l'arco baleno i parelij et simili
et altre cose di questa [illegible] la prima differenza, la 2ª
differenza è che alcune di queste impressioni sono mere,
materiali, quali appariono, come le cose la luna
la stella fissa i tizzoni et simili alcune sono apparenze
appariono solamente come l'arco baleno
alla Luna et al sole. i cerchi che si vedono intorno
al sole alcune stelle alcune [illegible] sono
i venti ma non sono di questa sorte di materia mista
perch sono pure d'esistenza et pure d'apparenza
come sono le comete et la via lattea. La 3ª differenza è che alcune durano poco tempo et
queste si chiamano di breve durazione, come le grandine

et [illegible] chiamano
[illegible] impressioni
[illegible] et [illegible]
si vedono.

compresi e dissi
che si appariscono
nell'aria:

l'apparente la stella
et i cerchi [illegible]
si fa alcuna [illegible]

et similmente [illegible]
et [illegible] cerchi
et la stella fissa. come
i venti nelli corpi che
paiono mossi et la pio
ma che si vedono

le tenui le stelle di seconda grandezza, quelle intagliate
e di oggetti telescopici nell'anno 1781 dalle 7 fino alle 10
tenne il pianeta, che fu chiamato Herschel
Tabella a fig. 1, a' margini parte Sesso. Alcuni
hanno molta tenga a questa denominazione di Cinque
zione con le nubi' ovvero nigle le comete, la mu
di Latte a quelle altre. La quale differenza è che alcune
non si chiamano di generazione manifeste et
alcune di generazione non manifeste, ma di
alcune sia seconde di generazione non manifeste
ma di quelle non di generazione già manifeste
che siano: si chiamano manifeste quelle, il Cinque
la generazione delle quali è manifesta; non ma
feste quelle, il Cinque a la generazione delle quali
non si crede manifesta: e questa è quella
~~differenza con i Cinque~~. Impressioni Cinque
~~con quelle~~ con i nostri generale di Cinque, con
nelle ricche con i generale d'esclusione. Cinque
ricche manifeste non con la generazione delle Cinque
delle facilissime ogni altre tali. Impressioni Cinque
non manifeste non con i nostri le ricche la altera
del mio l'uno Cinque la ~~che~~ stesse di cinque, a due
tali. Impressioni Cinque manifeste non la genera
zione delle nuove delle generale delle nigle a due tali.
Impressioni Cinque non manifeste non con la genera
zione di negare a due tali. La quale differenza è
che il Cinque per cui che alcune si generano 6 cinque nella
terra come i pesci alcune sotto con tutto ornamento
alcune nell'aria e di q.le alcune sono fuori nelle regi
oni regione con la corona di 6 alcuni et tutti fuori
pressioni di si chiamano generale. alcune nelle nodi con
i nervi la pieghe la nave e nelle si fuori Cinque
a la resta di non altre esposte a cui gode si ge
nere nelle nodi gli si è accadere come a nelle
Alcune si generano nell'aria con la terra la regola
e con la gondola si la pie non ~~pieghe~~ pieghe nelle
pesci esposte con non manifesti il Cinque non

à queste cinque differenze si può aggiungere la scheda,
cioè che alcune si generino più ordinatamente et al-
cune meno. quelle prime vengono più in certo ordine
che l'altre come sono i nembi [illegible] che si dicono essere
maggiori di quelle parte del che cui che la
men nuvola è un'origgio come mezzo di
cui si rettentrionali, che sono quelli, si fregiano
da settentrione come buon e commodo ogniuno
che un chiamano tramontana, come anco la
grecale e la [illegible], che ordinariamente
non ogni anno sono impedite dal grecale
et [illegible] e [illegible] vengono
[illegible] da una materia più ordinata, l'al-
tre vicende una materia quello ordine come le cose
gli Alpini et l'arco baleno et [illegible], e per ciò
che [illegible] da una materia più [illegible] e più
men ordinata. ultimamente è da notare, [illegible] come
più detto, che la materia di tutte queste impressioni
non è [illegible] et [illegible], e per due principalmente
la terra bagnata, che la materia [illegible] di due
maniere una è materia presente over d'alterazione
[illegible] si chiama materia vicina, la quale non
rimane nelle cose fatte come a 6° [illegible]
il fuoco et viene [illegible] materia del fumo
che si risolve in [illegible] il fuoco in altre et
[illegible]. l'altra è materia remota over di
generazione [illegible] si chiama materia prossima
la quale rimane nelle cose fatte a 6° modo il
fumo [illegible] materia delle cose. Così la terra
et l'acque sono materia delle [illegible] et de'
vapori come i vapori et le [illegible] delle impres-
sioni, ma la materia vapori[illegible]mente è la
et [illegible] una materia remota et di generazione
et [illegible] una materia prossima prossima
una materia di alterazione et è vicina per il
l'acqua e la terra bagnata che diventa esalazione
vapori, et alterazioni et vapori vicini
che diventano impressioni et alterano medesimamente

~~i bruciori che f~~ è alterazione accidentale a un effetto
buono e l'alterazione ti di due ragioni una accidentale
come già della cultura ti genera il male
o del negozio la stagione, e mi altra accidentale
loro come già del fare e del vino ti fa come, e
già che ancora per Orazione ~~f~~ettuosa che di nulla la
vedete mi' buoni' pregi, pure un ti che loro, altro
fanno quasi nascere o & attraverso nella memoria
di Lui la Sua Natività, e pur dovrà qualche loro a
quelli, ~~f~~ che non si basi di tutto, a quelli dove Scrittore
comprendere tanto, quasi ricerca la preparare dell'autorizzare della
materia ~~di~~ quali quelli che non ritenuta loro e
ne mi ci sbigottì un q~ luogo Otedevano più già ~~errori~~ ~~stati~~ ~~in~~
altro, tanto nelle Lettere e ripiene di chiarezza
q~ e ca medesima ~~f~~ diversi capitoli.

De i misti perfetti e imperfetti.

quattro elementi, come si disse di ~, si possono considerare
in due modi, nel primo come sono parti dell'universo
in cui si come lo compongono senza mescolanza alcuna
neppur l'uno coll'altro ~~e~~ come si vede in un mucchio
di diversi legumi e cereali ti crisi ti chiamano elementi
misti di composizione, nel secondo modo si considerano
come sono principij di tutte le cose generabili
& corruttibili alterandosi e mescolandosi fra loro
come si vede nell'acqua mescolata al vino, che
diventa mista. e così ti chiamano elementi di mistione,
e per questa cagione medesima tutte le
cose composte di questi elementi, che non sono
la natura li ci sensibili, si chiamano corpi misti
e la più vera misti reca che ~~f~~ maggior bruciata.
Ora questi misti non di due guise, alcuni si
chiamano misti perfetti: alcuni misti imperfetti. Perfetti
si sono quelli, i quali, oltre le proprie forme sostanziali
degli elementi o mescolate di sopra, o pure la potenza
elementale, hanno una forma sostanziale, ~~di~~ altra
di quella mistione, mediante la quale sono tali

217

a tutte quelle cose
misti, si chiama è una cosa oltre gli elementi
dai quali è composta, come risulta manifestamente.
nell'esempio dell'oro, dove ~~l'acqua~~ dell'acqua
e del vino mele mescolate e alterate si fiera mista
una terza specie, che non è ne propriamente acqua
ne propriamente mele, ne vino. di questi esempi
basta per tutti gli altri, e manifesti effetti com-
cosi egli di due sostanze, e che alcuni sia similari
e alcuni dissimilari similari e homogenee si
chiamano tutte quelle cose, le parti delle quali hanno
il medesimo nome, e la medesima definizione cioè
natura, che il tutto, come è l'acqua parte si chiama
acqua e la medesima natura e definizione
ritiene dell'acqua, cioè il sangue, il seme, l'ogne e
molte altre sostanze dissimilari pari ed eterogenee
si chiamano tutte quelle cose le cui parti hanno
il medesimo nome ne la medesima natura della tutta
come esempi gratia un braccio, parti de le mano le
quale è una parte non è il nome di braccio, ne la
natura e definizione del braccio, e così ~~del~~ una dita
così è parte delle mani e parti delle del braccio non
si chiama mano e non ha la medesima natura della
mano, così diremo di capo de piedi et di tutti gli altri
membri. i misti effetti similari si dividono in quelli
che hanno anima, et alcuni animali, et
delle regioni di questi ~~che~~ che i detti misti effetti similari
contro animali quali animali tutti detti generalmente, nel primo di fare libro et tutti il quarto
delle meteore ~~che~~ delle meteore generalmente
che è è una parte particolarmente non
s'aspetta à libri delle meteore ma à i libri particolari
come a libri delle piante, et a libri delle parti e delle
generazione degli animali, come si chiamerà più
ragionevole nel fine del terzo, dove comincia à trattare
di quelli misti effetti similari animali, e di quelli
non più nella terra come i metalli e altri animali,
e nel principio del quarto, dove comincia à trattare le
regioni dissimilarmente di tutti i misti effetti similari

cui animali come i animali, ma dica Dio s' dissimile
mi, fil ciarum dissimilare i animali come si-
cfi segni dissimilare i organica e usi organici
animali come dice il filosofo nella distinzione
dell'anima, e con cui si chiarano el corpo sua
e fu una sonnellanza gia de' miti fatti de
una sonnesi e tutta si fa Cielo al fine di
fare Cielo. i miti imperfetti sono quelli, i quali
hanno una altra forma substanziale e le gradi sian, che
quelle stesse degli elementi medesimi, onde sono
composti, tutte le cose i gia che misture, che
comprendono animali e anche piante animali misti
e complessione una sonnesi. le perfette cacume e digestione,
come si vedrà nel q°. et tutte le imperfezioni fatte
le quali col suo della SV ripresa et tutte l'altre delle quali
si fa i fanelli nullare il fine all'ultimo del fare
Cielo si chiamano mixti imperfetti, et questi cosi
si possono considerare in due modi. per cioche alcuni di
loro hanno la forma sola di uno elemento solo, ma sono
per tutti a quei meccanici della qualità e parti
con degli altri elementi non vi è già mescolato ne
alcuna o molte parti degli altri elementi come è fuoco
di mare, la quale si vede per la mistione della
parte terrestre dove si vede essere estinta
la quale già dal fuoco, acqua, dalla quale con esso. così la pioggia non
con acqua mista et macchie mescolate di mista.
così è anche la cenere così la ringiada et simile
mente sono. Alcune altre sono composte di più elementi
ancorché si fieno ma sanno per altra forma risultante
i del misto di quelle degli elementi, tra le quali che
facciano di loro una terza forma non simile non
sono altre che come una mescolanza di più elementi
posti insieme a tali sono le nevi la grandine le
brine e altre tali. le quali il più delle volte essendo
la parte del fuoco in modo che il fuoco la propria
e particolare virtù di congelare la cosa con cui humorem
come congelare, così è che la cosa d'una medesima natura
tutta con quelle di natura e sincera, sono il caldo congela
e altre volte humorem e stringe e separa le co-

e complessione

243

i metalli.
eterogenee come si vede nel fondere loro e specie
le dallo argento, onde [per] che [ne] seguì il calor naturale
alle nature e il fine alle cose per la quale genera
[nostro]
zione come nel nostro libro de tutti, [e]
nelle [cose] come nelle cose cieche e minerali
nelle di [per] fare vedere "calor come si vede [cose]
nelle e [cose] nel quale [che] [parte] tempo
omai di venire al [nostro] ster., il che [noi] faremo tutto
che nella incontanente di [che] che [noi] il primo
libro nel modo, che proposto di [proporre].

Divisione del primo libro.

Dico dunque seguitando in questa [parte] per maggiore distinzione
di chiarezza l'ordine de [i] gli spositori latini e spe-
zialmente del dottissimo San Tommaso. che il primo
libro si divide in quattro trattati
Nel primo trattato si ragiona generalmente delle cagio-
ni dell'impressioni. cioè [come] si divide come si vede.
Nel secondo si determina specialmente delle impres-
sioni [che] si generano [che] [sono] [sopra] [che] cielo et vede.
Nel terzo si tratta specialmente delle impressioni dell'
acqua [che] si [come] vede.
Nel quarto si favella de i fiumi et de' fiumi.

Il primo [trattato] si divide in cinque capitoli.
Nel primo [capitolo] si ragiona [il quale è in luogo di proemio].
Nel 2° capitolo si fa la continuazione delle cose dette di quelle
che si hanno a dire.
Nel 3° si tratta [in] universale delle cagioni materiale et della
efficiente dell'impressioni
nel terzo si determina della quantità et grandezza degli ele-
menti e composizione del cielo.
Nel quarto si favella dell'ordine et del sito degli elementi.
Nel quinto si risolvono alcune questioni, che si erano mosse
in nel quarto capitolo.

Il secondo trattato si divide in sei capitoli.
nel primo [capitolo] si ragiona delle stelle [discorrendo] universalmente e delle
tre [prime] impressioni.
Nel 2° si favella delle comete, forme e colori che appa-
riscono nell'aria.
Nel terzo si tratta delle comete [e] degli Antichi

N el quarto si determina delle comete trovando la quantità

N el quinto Si parla della galassia o vero Cerchi di Latte e sua opinioni degli antichi.

N el sesto viene parla di l'opinione d'Aristotile.

7 ecco trattato si divide in due capitoli.

N el primo si tratta della pioggia della rugiada delle brine e della neve.

N el secondo si tratta della grandine.

questo ecco ultimo trattato si divide in due capitoli.

N el primo si spiegha onde si generano i fonti e i fiumi.

N el secondo si dice quanti sono i fonti e i fiumi

4 C